

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

458° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	6
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
9 ^a - Agricoltura	»	13
11 ^a - Lavoro	»	17

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	20
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	19
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	27
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	28

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	30
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica Quattrone.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SULL'ARRESTO DI FUNZIONARI E DI AGENTI CHE LIBERARONO IL GENERALE DOZIER

Il presidente Murmura fa presente che i provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dalla magistratura di Padova nei confronti degli agenti della polizia di Stato che parteciparono alle operazioni per la liberazione del generale Dozier richiedono una pronta chiarificazione. A questo proposito intende invitare il Ministro dell'interno a riferire sull'accaduto alla Commissione. Il turbamento determinatosi nell'opinione pubblica a seguito di tale sconcertante episodio, pur nella riconferma della necessità del rispetto delle leggi da parte di ogni tutore dell'ordine, richiede pronte spiegazioni e contestualmente induce a riconfermare piena solidarietà alla polizia di Stato ed a tutte le forze dell'ordine duramente impegnate nella lotta contro il terrorismo.

Il senatore Saporito si dichiara d'accordo sull'opportunità di invitare il Ministro dell'interno a fornire chiarimenti su un episodio che ha determinato viva reazione nella pubblica opinione, anche per le motivazioni che hanno accompagnato il provvedimento restrittivo verso gli agenti in considerazione. Tale episodio non crea certo armonia tra polizia di Stato e ordine giudiziario: di ciò il Gruppo della Democrazia cristiana è preoc-

cupato ed auspica che opportune delucidazioni intervengano al più presto.

Secondo il senatore Bonifacio questo delicatissimo argomento richiede un momento di pacata riflessione. L'episodio ha certamente colpito l'opinione pubblica anche se occorre ribadire che la lotta al terrorismo va condotta — come più volte è stato ribadito — con le armi della democrazia e del diritto. In siffatte circostanze comunque è perfettamente inutile che il mondo politico, e quindi il legislatore, elevi vive proteste e non dia invece subito vita a quelle iniziative che esso stesso può adottare. Si riferisce in particolare all'istituzione del tribunale della libertà, già approvato dalla Camera dei deputati e con il quale i provvedimenti restrittivi della libertà personale vengono sottoposti a verifica collegiale. Sarebbe dunque auspicabile che la Commissione giustizia del Senato definisse al più presto il provvedimento in modo da disporre di garanzie anche nei confronti della magistratura e guadagnare così un traguardo di civiltà giuridica.

Il senatore Flamigni si associa alla proposta di invitare il Ministro dell'interno anche in relazione al turbamento che in seno alla polizia di Stato ha creato l'arresto dei cinque agenti. Probabilmente se il Ministero dell'interno avesse promosso un'inchiesta subito dopo la diffusione delle prime voci giornalistiche concernenti maltrattamenti ai terroristi, non si sarebbe giunti ai fatti che oggi richiamano l'attenzione della Commissione.

Conclude sollecitando la definizione del provvedimento che istituisce il tribunale della libertà.

SUI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI LA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Il presidente Murmura comunica che domani la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari dovrà assumere decisioni

circa l'iter dei provvedimenti riguardanti la riforma delle autonomie locali: informa di essere stato invitato a partecipare a tale riunione e avverte che in quella sede desidera portare un contributo che rifletta non il suo personale orientamento ma quello di tutta la Commissione. In proposito dunque invita i componenti ad esprimere il loro avviso.

Seguono alcuni interventi.

Secondo il senatore Perna occorre chiarire se la Commissione deve contribuire a ricercare la via per uscire dallo stallo in cui versa il dibattito sulle autonomie locali ovvero se tale materia, come ha dichiarato il Ministro per i rapporti con il Parlamento, deve rientrare tra quelle da prendere in considerazione in occasione della prossima verifica politica.

Il senatore Berti manifesta la propria perplessità di fronte ad un susseguirsi di fatti il cui risultato finale è sempre quello di rinviare l'inizio dell'esame dell'articolato predisposto dall'apposita Sottocommissione.

A suo parere dunque il presidente Murmura, nella Conferenza dei Capi Gruppo, dovrebbe attenersi all'orientamento che la Commissione ha già manifestato, e cioè proporre di dar corso all'esame dell'articolato.

Il senatore Modica afferma che occorre anzitutto eliminare uno degli alibi che servono per differire l'esame della normativa sulle autonomie: cioè precisare che il testo della Sottocommissione è un atto preparatorio aperto a tutti i contributi, manchevole certo di qualche apporto, ma per responsabilità di chi non ha cooperato al lavoro della Sottocommissione.

A suo avviso inoltre, anche per il rispetto dell'attività del Parlamento non può trovare ulteriore credito l'ipotesi per cui la Commissione non procederebbe nei propri lavori a causa dell'assenza di un testo governativo; occorre dunque chiarire che la Commissione può senz'altro dar corso all'esame dell'articolato anche se sarebbe necessario che tutti i Gruppi fossero consenzienti su questo impegno. In conclusione pertanto il presidente della Commissione affari costituzionali dovrebbe richiedere che ciascun Gruppo definisca la propria posizione pun-

tualizzando se intende o meno procedere nell'esame della riforma.

Il senatore Mancino, dopo avere precisato che sussistono consistenti contrasti in ordine alla definizione di un testo governativo di riforma delle autonomie, afferma che i vari Gruppi potrebbero adottare la scelta di presentare emendamenti al testo predisposto dalla Sottocommissione. Al punto in cui sono giunte le cose non si può che registrare il grado di depressione che, per questa materia, aleggia nella Commissione. Egli conclude prospettando due ipotesi: o il Governo presenta subito una propria proposta, oppure si procede nell'esame, con ampia facoltà di emendarlo, del testo della Sottocommissione.

Il presidente Murmura, riassumendo i termini del dibattito, dichiara che in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi riferirà che la Commissione, ove il Governo non presenti entro una settimana un proprio testo, darà corso all'esame del testo della Sottocommissione.

Convieni la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 30 luglio 1981.

Il sottosegretario Quattrone dà illustrazione degli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 1, 2 e 3 nonché della proposta di sopprimere i restanti articoli del disegno di legge.

Il relatore Pavan, richiamatosi alla relazione già in precedenza svolta, conviene sulla opportunità di misure tampone in materia di accesso alla qualifica di primo dirigente mentre ritiene che non debbano essere adottate nuove norme che compromettano la riforma della dirigenza. Mosse alcune osservazioni al nuovo testo dell'articolo 1 proposto dal Governo, il relatore

Pavan si dichiara perplesso sulla portata dell'articolo 2 del Governo.

Il senatore Saporito, riassunte ampiamente le finalità della normativa all'esame, manifesta anch'egli perplessità sul testo dell'articolo 2 proposto dal Governo e sollecita tempi rapidi per gli scrutini per merito comparativo, ai fini del conferimento della qualifica di primo dirigente.

Il senatore Bonifacio prende atto che dalle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo emerge che anche la dirigenza universitaria è inclusa nella normativa in argomento.

Il senatore Berti, che non ha avuto modo di verificare i raccordi tra l'articolato in esame e le norme dei provvedimenti sul pubblico impiego (di cui la Camera ha concluso l'esame) e sulla dirigenza (ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento), avverte che in ragione della portata del suo contenuto, si riserva di chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il senatore Mancino osserva che, al di là delle questioni procedurali, è sul merito che vanno verificate le posizioni dei rispettivi Gruppi. Ed a questo riguardo invita a tenere conto che le conseguenze negative della mancata effettuazione dei corsi per la promozione a primo dirigente e dell'assenza di misure alternative ricadono sempre sui pubblici dipendenti.

Il sottosegretario Quattrone puntualizza che il termine del 31 dicembre 1982 per conferire mediante scrutinio per merito comparativo la qualifica di primo dirigente risulta equo tenuto conto delle ferie estive e dell'esame, che anche l'altro ramo del Parlamento, deve compiere delle norme in discussione. Conclude quindi fornendo chiarimenti su taluni aspetti della legge quadro sul pubblico impiego che in realtà marginalmente sfiora il disegno di legge n. 1423.

Il presidente Murmura fa rilevare che il disegno di legge in discussione tende a disciplinare in modo organico l'accesso alla dirigenza del pubblico impiego e ad evitare

che, con norme settoriali, ogni branca amministrativa solleciti soluzioni per proprio conto; ritiene quindi utile che la Commissione, eventualmente nella prossima seduta, passi al vaglio degli emendamenti presentati.

Il senatore Bonifacio richiama l'attenzione della Commissione sulla possibile violazione di precetti costituzionali che potrebbero dipendere dal comportamento della Pubblica amministrazione tenuto conto che solo entro una certa scadenza essa può dar corso al conferimento di qualifiche per merito comparativo. Il problema infatti potrebbe porsi per quei dipendenti che pur in possesso dei prescritti requisiti non venissero sottoposti a scrutinio.

Dopo interventi sul prosieguo del dibattito dei senatori Saporito e Maffioletti, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Saporito puntualizza che essendo stato incaricato di rappresentare ufficialmente il Gruppo della democrazia cristiana ad un Convegno in materia di enti locali tenutosi a Roma, non ha potuto presenziare alla seduta nel corso della quale, mercoledì scorso, è stato iniziato l'esame del disegno di legge n. 1634 (Norme concernenti la liquidazione del soppresso Istituto nazionale « Giuseppe Kirner »). Per quanto lo riguarda comunque l'esame del disegno di legge potrebbe proseguire anche nella seduta di domani.

Il presidente Murmura fa presente che, in ragione di impegni già assunti, la seduta di domani dovrà essere dedicata all'esame di altri argomenti. Fa inoltre presente che i preannunciati emendamenti del Governo sul disegno di legge n. 544 (Soppressione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma) non sono ancora pervenuti. Protesta, a nome del Gruppo comunista, per tale inadempimento, il senatore Modica.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Guido Rossi, presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa.**La seduta inizia alle ore 11.***SU UNA DELIBERAZIONE DELLA SEZIONE DEL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI IN MATERIA DI CONCESSIONE DEI BENEFICI COMBATTENTISTICI AD EX DIPENDENTI COMUNALI E DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE**

Il Presidente avverte che gli è stata trasmessa dal Presidente del Senato copia della deliberazione n. 1222 assunta dalla Sezione del controllo della Corte dei conti il 28 gennaio 1982, con la quale si ricusa la registrazione del decreto concessivo dei benefici pensionistici per gli ex combattenti ad un ex dipendente comunale; la decisione è stata assunta tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 1981 che ha dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge n. 824 del 1971, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni e le aziende municipalizzate faranno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico. Nella deliberazione viene segnalato che la situazione venutasi a creare potrà essere risolta solo mediante un'apposita iniziativa legislativa, e viene disposta la trasmissione della deliberazione stessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento e al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il presidente Segnana proseguendo, nota che si tratta di un problema assai vasto riguardante tutti i dipendenti comunali che usufruiscono dei benefici per gli ex combattenti.

Sulla comunicazione del Presidente hanno luogo quindi alcuni interventi.

Il senatore Rastrelli ricorda di aver già in altra occasione sollecitato un provvedimento governativo in grado di risolvere la gravissima situazione creata a seguito della sentenza della Corte costituzionale. A suo avviso, in mancanza di un'iniziativa del Governo occorrerà affidarsi ad un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Il senatore Bonazzi rileva che la copertura della spesa per il personale dei comuni (anche di quella derivante dalla legge n. 824 del 1971) è stata assicurata dai vari decreti-leggi in materia di finanza locale emanati negli ultimi anni: di fatto quindi il provvedimento legislativo reso necessario dalla sentenza della Corte costituzionale non comporterebbe oneri aggiuntivi. Comunque egli ritiene opportuno che l'iniziativa venga presa dal Governo.

Il presidente Segnana infine avverte che copia della deliberazione di cui trattasi sarà distribuita ai commissari.

IN SEDE REFERENTE

« **Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati** » (1221), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« **Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra** » (1318), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Bevilacqua, riferendosi alle comunicazioni fatte dal Presidente nella seduta di ieri, rileva che la conclusione dell'esame

dei provvedimenti appare assai urgente; egli quindi ritiene opportuna una sollecita ripresa dell'*iter* (anche prima dell'emissione del parere della 5ª Commissione), nel corso del quale dovrà essere affrontata, con il necessario contributo del Governo, la questione della copertura finanziaria.

Il presidente Segnana assicura che trasmetterà al Governo le osservazioni del relatore ed il seguito dell'esame, rinviato da ultimo nella seduta di ieri, viene ulteriormente rinviato.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI (seguito): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA, PROFESSOR GUIDO ROSSI

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Viene introdotto il professor Guido Rossi, presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa, al quale rivolge parole di benvenuto il presidente Segnana.

Ha quindi la parola il professor Rossi il quale si sofferma sulla situazione attuale del settore oggetto dell'indagine e rileva che le caratteristiche dei singoli prodotti sono state già analizzate dalla Commissione nelle precedenti sedute dell'indagine conoscitiva, gli appare quindi opportuno soffermarsi sui problemi comportati dall'espansione del settore.

A suo avviso, piuttosto che sforzarsi d'istituire una graduatoria di merito dei diversi titoli atipici, occorre soffermarsi sugli interessi di carattere generale collegati con l'espansione del settore. Il punto di partenza deve essere costituito dall'esame delle ragioni che hanno favorito tale espansione: vi è stata innanzitutto una forte domanda di forme di investimento in grado di evitare la perdita di potere d'acquisto del risparmio in un contesto di forte inflazione, e i titoli atipici presentano, rispetto ai beni rifugio tradizionali, il vantaggio di essere divisibili (caratteristica che manca agli immobili, beni rifugio per eccellenza); inoltre — per quanto riguarda il rendimento — molti risparmiatori preferi-

scono rivolgersi ad un intermediario che li informa periodicamente dell'aumento di valore del bene acquistato, anziché acquistare a condizioni più convenienti.

Un'altra ragione di successo sta nella politica commerciale estremamente aggressiva seguita dalle reti di vendita; a questo proposito il professor Rossi nota che una politica commerciale aggressiva è anche una politica assai costosa.

In definitiva tutti questi elementi hanno comportato una rapida espansione del mercato.

Il professor Rossi quindi si sofferma sulle modalità di funzionamento del mercato dei titoli atipici e rileva che non si tratta di un vero e proprio « mercato », dato che, se l'investitore vuole liquidare il proprio investimento, nella maggior parte dei casi deve attendere che l'operatore trovi un altro risparmiatore disposto a sottoscrivere. Di fatto quindi non vi è garanzia di trasparenza e di controllabilità del prezzo che si forma; l'incontro tra domanda ed offerta avviene in condizioni non oggettive dato che si perde la caratteristica della pluralità che è fondamentale per un mercato.

Questa situazione, prosegue il presidente della CONSOB, rende improbabile la quotazione dei titoli atipici in Borsa, dato che essi mancano degli indispensabili requisiti di circolazione. Per quanto riguarda il cosiddetto « mercato secondario » dei fondi immobiliari, egli rileva che tale mercato, in pratica, non esiste e che la compensazione dei riscatti con le emissioni impedisce una effettiva formazione dei prezzi ed una trasparenza sui reali movimenti in entrata e in uscita dei sottoscrittori.

In tale situazione si presenta per il legislatore — prosegue il professor Rossi — il problema di ricondurre questi flussi finanziari nell'alveo della politica monetaria e creditizia. Si è pensato di farlo esercitando un controllo sugli emittenti, assimilando i titoli atipici alle emissioni azionarie e obbligazionarie, ma la vera finalità di questo tipo di intervento non sembra tanto quella del perseguimento di una politica monetaria e creditizia, quanto quella dell'esercizio di un intervento di emergenza per contrastare il conso-

lidarsi di situazioni giudicate contrarie all'interesse generale.

Il legislatore dovrebbe comunque tener conto che le ragioni portate avanti dagli operatori interessati nel settore sono, comprensibilmente, ispirate sia dalla ricerca o dal mantenimento della massima libertà di iniziativa per sè, che dalla convenienza per essi di ostacolare l'entrata di nuovi concorrenti: tali punto di vista è normale per qualsiasi attività di *lobby*, ma va distinto dall'interesse generale, con cui tenderebbe a confondersi.

Il più importante angolo visuale dal quale è stato finora considerato il problema legislativo è stato quello della tutela del risparmiatore, e cioè del destino che in questa vicenda, — per taluni versi creativa e per altri inquietante — del *boom* dei titoli atipici, sarà riservato ai risparmiatori. Molti interessi vengono portati avanti sotto la copertura dell'esigenza di tutela del risparmiatore, e fra l'altro si è insistito su una distinzione, che non ha fondamento, fra « risparmiatori consapevoli » (sarebbero quelli che acquistano azioni od obbligazioni quotate in Borsa) e « risparmiatori inconsapevoli », cioè i titolari di depositi bancari e gli acquirenti di titoli atipici. Ma tale distinzione sottointende la scelta di mantenere i risparmiatori in una condizione di minorità, ostacolando lo sviluppo di mercati mobiliari dove ciascuno possa, consapevolmente, affrontare i propri rischi. Alcuni di coloro che sostengono il principio dell'autorizzazione amministrativa per tali emissioni di titoli atipici, pretendono che ciò sarebbe giustificato dalla tutela del risparmiatore, mentre in realtà l'esercizio del potere autorizzatorio, (che dovrebbe servire solo al controllo dei flussi finanziari), finisce per sconfinare nella elargizione di « sigilli di garanzia » a favore di questa o quella operazione.

Mentre è pur vero — prosegue il professor Rossi — che il risparmiatore si trova di fatto nella situazione di contraente inconsapevole (quando gli viene offerto un titolo atipico) e cioè di parte contrattualmente debole, si deve però chiarire realisticamente che tale debolezza, analogamente a quanto accade per il consumatore esposto alle solle-

citazioni della pubblicità, dipende essenzialmente dalla mancanza di informazioni precise sul prodotto che gli viene offerto. Occorre cioè convincersi che non si deve più presupporre un risparmiatore non responsabile, bisognoso di guida, incapace di decidere, bensì soltanto un risparmiatore privo di informazioni. Seguendo l'esempio dei Paesi che hanno le strutture finanziarie più solide e che da tempo hanno regolato il mercato mobiliare, bisogna resistere alla suggestione di chi vuole mantenere il pubblico nella condizione di inconsapevole assegnatario, sollevato dall'incomoda scelta, e si deve garantire invece ad esso gli elementi di informazione e di trasparenza che lo mettano in condizione di poter valutare il rischio.

Nell'ordine di tali considerazioni, il professor Rossi suggerisce una modifica dell'articolo 18 della legge n. 216 del 7 giugno 1974 (regolatrice della CONSOB) in modo che venga inclusa nell'ambito di applicazione di tale norma la totalità delle offerte pubbliche di vendita e di acquisto di valori mobiliari, formulando inoltre la definizione dell'espressione « valore mobiliare » (che deve comprendere ogni fattispecie di titolo tipico od atipico oggi esistente) nonchè la definizione di « sollecitazione al pubblico risparmio » (comprendente le varie forme che può assumere l'attività di vendita o di collocamento iniziale dei valori mobiliari). Per l'informazione completa del risparmiatore, verrebbe stabilito l'obbligo di pubblicazione da parte dell'offerente di un prospetto rigoroso ed analitico, contenente notizie esaurienti riguardo a ciò che si offre in vendita, con la chiara attestazione che di tali notizie sarebbero responsabili soltanto i compilatori del prospetto e non anche l'organo di controllo: in tal modo il risparmiatore sarebbe consapevole del carattere di rischio rappresentato dall'acquisto dei titoli offerti e quindi della necessità di riflettere bene prima di decidere. La CONSOB avrebbe inoltre il potere di vietare l'esecuzione dell'offerta in caso di omissione della comunicazione ex articolo 18, ovvero di non ottemperanza alle prescrizioni della CONSOB stessa riguardo alle informazioni da rendere pubbliche; dovrebbero infine essere introdotte sanzioni

pecuniarie particolarmente pesanti e dotate quindi di vera efficacia deterrente. Secondo tale soluzione — chiarisce il professor Rossi — restando affidata alla CONSOB essenzialmente la funzione di obbligare a dare una informazione completa, per la trasparenza della operazione, si manterrebbe la piena libertà per chiunque di offrire al pubblico qualsiasi titolo tipico od atipico, secondo la razionale filosofia ormai da decenni fatta propria da Paesi che ci hanno preceduto nel controllo del mercato dei valori mobiliari.

Il sistema della autorizzazione amministrativa rilasciata per il caso singolo presenta invece il serio inconveniente di cui sopra si è fatto cenno (già verificatosi di fatto) di conferire una presunta validità ad una determinata emissione, tanto è vero che l'emittente è indotto a riportare l'autorizzazione stessa a sostegno della bontà del titolo. L'opportunità o meno di autorizzazioni e controlli amministrativi è questione che non riguarda la CONSOB, ma essa deve mettere in guardia contro tentativi, comunque mascherati, di occultare ai risparmiatori, attraverso controlli e autorizzazioni, i rischi che corrono.

Se le misure sopra illustrate — dirette a garantire la trasparenza nel mercato dei cosiddetti titoli atipici — nella loro rigorosità, semplicità e coerenza, dovessero avere un effetto di soffocamento del mercato, diradando od eliminando le emissioni, vorrebbe dire che si tratta di interessi non meritevoli di tutela. Se invece il mercato, acquistata tale trasparenza, si stabilizzasse grazie alla eliminazione delle iniziative più opache, ed eventualmente prosperasse, vi sarebbe il tempo, in futuro, di cercare la migliore soluzione legislativa per la regolamentazione dei fondi di investimento immobiliare ed anche, se si svilupperanno, di altri fondi di investimento, a carattere specializzato, secondo la fantasia creativa degli operatori.

Vengono quindi posti alcuni quesiti al Presidente della CONSOB.

Il senatore Rastrelli chiede se non sia opportuno estendere i poteri della CONSOB ad un controllo penetrante, tenendo conto che la valutazione dei beni immobili resterebbe insindacata.

Il professor Rossi risponde che ulteriori attività di controllo (ispezioni sugli enti emittenti e richieste di dati e notizie particolari) potrebbero essere attribuite alla CONSOB mediante integrazioni agli articoli 3 e 4 della citata legge n. 216. Ciò però sempre nell'intesa che si tratta soprattutto di informare compiutamente il risparmiatore: il legislatore non dovrebbe presumere di poterlo sempre tutelare, quasi fosse privo della capacità di decisione autonoma. Anche il risparmiatore che acquista azioni, del resto, non è protetto dai rischi di impresa; soltanto gli è garantita una pienezza di informazioni ed una chiarezza di rapporti che si tratta, appunto, di estendere al risparmiatore che acquista titoli atipici.

Il senatore Visentini esprime l'opinione che l'esigenza di trasparenza, pur essendo essenziale, debba essere accompagnata da elementi normativi che disciplinino in qualche misura i soggetti emittenti i titoli atipici. Si tratta infatti di colmare la differenza che sussiste rispetto alla situazione dell'azionista, dato che per le società per azioni vi è la sicurezza, per il risparmiatore, costituita dalle norme del codice civile che regolano le società, e dalle connesse sanzioni penali. Il controllo di trasparenza della CONSOB si inserisce su tale solida struttura normativa, integrata dalla garanzia costituita dai requisiti che la società deve soddisfare per la quotazione in borsa delle azioni. Trattandosi invece della emissione di titoli atipici, fra i quali le quote, eventualmente, di fondi immobiliari aperti, le funzioni della CONSOB, che sono anche di revisione, per mezzo delle apposite società, non avrebbero un appiglio concreto su cui applicarsi. Nell'insieme, quindi, il senatore Visentini esprime dubbi e perplessità sul riconoscimento dell'istituto del fondo immobiliare aperto, e sull'opportunità che si continui ad ammetterlo. Non esiste infatti alcuna realizzabilità per la quota di un fondo immobiliare aperto, trattandosi di vendere beni immobili, mentre per le società immobiliari per azioni (e cioè per i fondi chiusi) vi è la quotazione delle azioni, vi sono bilanci certificabili, e le altre garanzie. Di tali realtà il risparmiatore non si rende conto, ed una eventuale futura legge potrebbe ren-

derlo ancora più fiducioso. Il senatore Visentini ribadisce tuttavia la validità delle essenziali funzioni di trasparenza svolte dalla CONSOB (che egli ha sempre sostenuto in ogni occasione), e dei suoi poteri di intervento, che anche di recente hanno dimostrato la loro efficacia con la richiesta di quotazione in borsa del Banco ambrosiano; tuttavia, in assenza di una disciplina generale, dubita che la CONSOB possa esplicare un ruolo adeguato nel settore in questione.

Il senatore Bonazzi chiede se non si ritengano opportuni vincoli di vario tipo per i fondi immobiliari, come ad esempio il divieto di gestire imprese di costruzioni, un vincolo di portafoglio a favore della edilizia residenziale, infine condizionamenti dettati da esigenze di politica economica generale.

Il senatore Pastorino, premesso che egli si rende conto dell'impossibilità di una quotazione dei titoli atipici sul listino ufficiale, prospetta l'ipotesi che si trovi comunque una sede di incontro della domanda e della offerta per questi titoli, un mercato *ad hoc*, che eventualmente verrebbe a neutralizzare il sistema delle vendite « porta a porta » e comunque darebbe garanzie affinché la legge della domanda e dell'offerta effettui una rigorosa selezione delle iniziative.

Il professor Rossi, rispondendo ai quesiti postigli, ribadisce il suo avviso che la risoluzione del problema della trasparenza sia quello più urgente e prioritario rispetto ad altre questioni pure importanti (come le garanzie da richiedere ai soggetti emittenti).

Anche per operazioni relativamente semplici, come l'acquisto di un immobile da parte di una società che poi rivende ai risparmiatori i titoli che incorporano *pro quota* i diritti di proprietà dell'immobile, una effettiva trasparenza richiede una informazione completa su elementi quali il prezzo di acquisto dell'immobile, la differenza tra tale prezzo e quello di vendita dei titoli ai risparmiatori, l'ammontare delle commissioni. Altri tipi di controllo più che per la tutela di risparmiatori (i quali devono solo essere messi in condizione — tramite una sufficiente informazione — di scegliere consapevolmente i propri investimenti) sono necessari per evitare gra-

vi situazioni che potrebbero avere ripercussioni a largo raggio.

Per quanto attiene ai fondi immobiliari aperti, il professor Rossi ritiene pericoloso che il valore di riscatto delle parti sia mantenuto praticamente eguale a quello di emissione perchè in presenza di una crisi del mercato immobiliare si potrebbe verificare un incremento delle richieste di riscatto ed una caduta del collocamento che impedirebbe di compensare i riscatti con il ricavato delle emissioni. Comunque, a suo avviso, la regolamentazione dei fondi immobiliari aperti è particolarmente ardua e probabilmente i limiti che è opportuno imporre ad un fondo aperto sono tali da renderlo in pratica simile ad un fondo chiuso.

Per quanto riguarda la questione della quotazione in Borsa dei titoli atipici, il professor Rossi ritiene che, allo stato attuale, manchi il pre-requisito fondamentale della quotazione e cioè la diffusione del titolo. Oggi infatti il collocamento dei titoli avviene essenzialmente attraverso l'azione delle reti di vendita, ma — come già osservato — è assai poco funzionante un vero mercato; solo in presenza di un mutamento di questa situazione si potrebbe porre la questione della quotazione.

Comunque la CONSOB interviene sulle operazioni che rientrano nella sua competenza e cioè quando le società emittenti i titoli sono società per azioni; recentemente la CONSOB ha bloccato l'emissione di titoli (rappresentanti la proprietà di un immobile) da parte di una società per azioni, e richiederà una completa informazione sulle modalità dell'operazione.

Il senatore Anderlini osserva che il legislatore dovrebbe proporsi soprattutto lo scopo di portare il massimo possibile di nuovo risparmio ad investimenti produttivi, tenendo conto delle difficoltà che si frappongono a quest'obiettivo, in presenza di una forte inflazione. Prospetta quindi il pericolo che la riduzione dei fondi di investimento immobiliare a società per azioni (cioè a fondi chiusi) precluda il perseguimento di tale risultato, togliendo incentivazione al risparmiatore. In tal senso è sembrata istruttiva la soluzione, illustrata alla Commissione, rappresentata dal fondo immobiliare olandese RODAMCO.

Resta l'incognita di cosa possa prevedersi nell'ipotesi che le stime del valore dei beni non collimino con le quotazioni in borsa delle azioni del fondo.

Il professor Rossi fa presente che sull'esigenza, che può avere il legislatore, di non scoraggiare l'afflusso di risparmio ai fondi immobiliari, la CONSOB non può in alcun modo interferire. Per quanto attiene alla soluzione prospettata sulla base dell'esempio olandese, egli non può essere che favorevole, specialmente se si intende con ciò riferirsi ad un fondo immobiliare chiuso.

Il senatore Berlanda, premesso che è molto importante l'esser passati, in quest'ultima udienza dell'indagine, a considerare concretamente le scelte che possono porsi per il legislatore, dichiara di concordare pienamente con il Presidente della CONSOB sull'esigenza di garantire libertà di funzionamento al mercato, evitando di creare privilegi con un regime di autorizzazioni caso per caso, dando invece piena chiarezza di informazione al risparmiatore, avvertendolo che le scelte che farà sono a suo rischio, e creando piena trasparenza, quindi, anche sul problema delle provvigioni offerte alla rete di vendita e sulle eventuali commissioni percepite dalla società di gestione dal venditore del bene immobile. Resta ovviamente il problema non facile della liquidità di tali titoli, del riscatto delle quote, essendo evidente che la quotazione in un mercato non risolverebbe completamente tali difficoltà. Ad ogni modo, è importante che per mezzo dell'attività svolta dalla CONSOB siano posti in evidenza i soggetti reali che stanno dietro il singolo affare, quali capitali presentino, come garanzia, gli enti emittenti, nonchè si stabiliscano un minimo di condizioni a carico dell'emittente.

Il professor Rossi ribadisce che nel « prospetto tipo » sopra menzionato egli prevede di includere una serie completa di informazioni, in particolare la descrizione della emittente, con l'indicazione del gruppo di cui eventualmente faccia parte; l'indicazione dei

membri del consiglio di amministrazione, delle loro remunerazioni e di quelle dei dirigenti, informazioni sulle reti di vendita e sulle relative provvigioni; informazioni complete sui rischi inerenti all'investimento.

Ad una domanda del senatore Bonazzi circa l'eventuale utilizzazione — mediante integrazione — dell'articolo 19 della citata legge n. 216, il professor Rossi si esprime negativamente, facendo presente che il controllo delle società di cui all'articolo in questione si presenta ormai per la CONSOB come un'incombenza gravosa e di scarsa utilità.

Il presidente Segnana dichiara che con la seduta odierna la fase di udienza dell'indagine si deve intendere conclusa, ed in modo importante e significativo, essendo stato fornito un contributo di estrema utilità per la Commissione. Rivolge quindi parole di ringraziamento al Presidente della CONSOB, esprimendo l'augurio di ulteriori occasioni di incontro con l'ospite, che viene quindi congedato.

Il Presidente prospetta la necessità di decidere sull'attività inerente alla conclusione dei lavori dell'indagine.

Il senatore Berlanda, quale relatore designato, prospetta l'opportunità di esaurire le procedure con la redazione del documento di cui all'articolo 48, sesto comma, del Regolamento, di cui egli potrebbe redigere a breve termine uno schema da sottoporre alla Commissione.

Conviene la Commissione.

Si conviene altresì che si procederà alla stampa dei resoconti stenografici, mentre quanto al documento conclusivo lo schema elaborato dal relatore Berlanda verrà esaminato in una prossima seduta.

Il senatore Bonazzi sollecita l'acquisizione dei documenti chiesti dalla Commissione nella seduta del 17 giugno, presso i rispettivi Ministeri, ed il seguito dei lavori viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Riva e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale** » (1918), testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e di disegni di legge di iniziativa dei deputati Zanone ed altri, Carlotto ed altri, Rallo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il presidente Vincelli, relatore sul disegno di legge, dopo aver ricordato che si tratta di un provvedimento di grande rilievo per il quale stanno pervenendo sollecitazioni a modifiche del testo già approvato dalla Camera dei deputati, sottolinea l'opportunità di un esame molto attento e responsabile. Propone perciò che, prima dello svolgimento della relazione, si proceda ad un preliminare approfondimento in via informale attraverso la nomina di una apposita Sottocommissione.

Con la proposta del Presidente concorda la Commissione.

L'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

« **Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi** » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori

« **Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea** » (1530), d'iniziativa del senatore Guerrini ed altri

Il relatore Pacini, dopo aver ricordato che nella seduta del 24 febbraio scorso era

stata nominata una Sottocommissione per un approfondimento preliminare dei disegni di legge, fa presente che nel frattempo ha avuto contatti con le organizzazioni sindacali confederali, le quali stanno ricercando una intesa unitaria per una nuova formulazione dei provvedimenti in questione.

Alla luce di questo fatto, che potrebbe tra l'altro agevolare l'iter dei disegni di legge in titolo, il relatore propone di rinviarne il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente la stazatura delle cisterne di natanti (Direttiva CEE n. 71/349)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

In sostituzione del senatore Riggio, riferisce alla Commissione il presidente Vincelli, il quale, lamentato il ritardo con il quale si dà attuazione alla direttiva comunitaria n. 71/349, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sul decreto in esame.

Accogliendo la proposta del Presidente relatore la Commissione esprime parere favorevole sullo schema di decreto delegato.

Schema di decreto delegato concernente i tassametri » (Direttiva CEE n. 77/95)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, numero 42)
(Esame)

In sostituzione del senatore Riggio, riferisce alla Commissione il presidente Vincelli il quale propone di esprimere parere favorevole.

Accogliendo la proposta del Presidente la Commissione esprime parere favorevole sullo schema di decreto delegato.

La seduta termina alle ore 17,05.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 16,50.

SULLO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

Il senatore Sassone sollecita la risposta alla sua interrogazione n. 3-01965, diretta al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, concernente gli incendi boschivi nel nostro Paese. Il sottosegretario Fabbri fornisce assicurazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1652), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1915), d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il relatore Ferrara Nicola si sofferma ad illustrare anzitutto il disegno di legge n. 1652 con il quale, nel recepire la Direttiva comunitaria n. 409 del 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, si prevede lo svolgimento di funzioni governative di indirizzo e di coordinamento degli interventi delle singole regioni per la tutela dei biotipi e degli *habitat* e si disciplinano i piani di intervento regionale previsti dall'articolo 6 della legge n. 968 del 1977. Si prevede inoltre che le regioni, sentito il pa-

re dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, introducano modifiche all'articolo 11 della legge n. 968 del 1977.

Il relatore quindi si sofferma sul disegno di legge n. 1915, approvato dall'altro ramo del Parlamento, con il quale, nello stabilire il recepimento della citata direttiva comunitaria, si prevede che il Governo svolga funzioni di indirizzo e coordinamento degli interventi delle regioni a statuto ordinario per la tutela dei biotipi e degli *habitat* come previsto dall'articolo 3 della menzionata direttiva, e che i piani di intervento regionale stabilisca anche i necessari divieti ed interventi contro forme di inquinamento. Il provvedimento inoltre, per la tutela delle coltivazioni agricole e al variare della consistenza delle popolazioni faunistiche, prevede che le regioni a statuto ordinario possano introdurre modifiche all'elenco delle specie cacciabili ed ammettere all'esercizio venatorio specie cacciabili e forme di caccia profondamente radicate nella tradizione popolare. Alle regioni è altresì attribuita la facoltà di modificare il calendario venatorio.

Dopo essersi soffermato sul parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali (contrario) sul disegno di legge n. 1915, il relatore rileva che sussiste, da un lato la preoccupazione che l'affidamento alle regioni del concreto recepimento della direttiva comunitaria importi una gestione non uniforme; e, dall'altro, l'esigenza che siano le regioni a gestire il proprio territorio. Sottolineata quindi la necessità di interpretare e modificare nel senso più opportuno l'articolo 3 del provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati, auspica che si trovi una intesa tra le varie parti politiche e si compongano le divergenze posizioni emerse nel precedente dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Brugger premesso di avvertire, pur da convinto regionalista, un grande disagio di fronte al testo approvato dalla Camera dei deputati, molto permissivo in

materia di caccia, si dice preoccupato che con l'articolato in questione non si realizzi un vero recepimento della direttiva CEE che deve essere introdotta e gestita in modo uniforme per tutto il Paese. Il recepimento, prosegue l'oratore, non può non indicare le norme di principio alle quali le regioni debbono attenersi, cosa che non contiene il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, il quale peraltro consente alle regioni di introdurre forme di caccia e specie cacciabili che non sono consentite dalla legislazione vigente e dalla stessa normativa comunitaria. Si tratta, aggiunge il senatore Brugger, di evitare ulteriori critiche al nostro Paese che deve attenersi agli obblighi internazionali assunti, recependo, nel caso in esame, la direttiva comunitaria non con una semplice e formale espressione ma con dei concreti contenuti di principio.

Il senatore Fermariello, ricordato che sulla antica ed opinabile questione della caccia, già nella passata legislatura la Commissione agricoltura del Senato ebbe ad eseguire approfonditi dibattiti predisponendo un testo dal quale erano escluse specie cacciabili che furono poi introdotte dalla Camera dei deputati, e dopo aver evidenziato che il rafforzarsi di un certo spirito pubblico, nel nostro Paese, ha stimolato i sostanziali contributi dati dai nostri rappresentanti in sede comunitaria per l'emanazione della direttiva di cui trattasi, ricorda che a livello governativo si era inizialmente pensato di procedere alla riforma della normativa sulla caccia e contemporaneamente al recepimento della Direttiva comunitaria. In attesa che ciò avvenisse, prosegue il senatore Fermariello, ci si orientò per la preparazione di un decreto del Presidente del Consiglio per la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili previsto dall'articolo 11 della legge n. 968 del 1977, facendo in modo che si introducessero determinati vincoli e ci si affidasse al buonsenso operativo delle poche regioni interessate. Tale schema di decreto, che consentiva di intervenire in modo equo ed evitando occasioni di contenzioso e di lacerazione, non andò avanti, mentre — in mancanza di concrete iniziative del Governo — alla Camera dei deputati si po-

se mano al provvedimento procedendo in modo piuttosto bizzarro.

Rilevato quindi che si tratta non tanto di introdurre divieti e vincoli, quanto di operare, di sollecitare impegni creativi per la tutela dell'ambiente e l'incremento della fauna (e gli stessi cacciatori sono tra i primi ad essere interessati a ciò), nel sottolineare come il nostro sia uno dei Paesi più disimpegnati a livello europeo nella difesa attiva dell'ambiente (c'è carenza nelle strutture organizzative e istituzionali), il senatore Fermariello si dichiara disposto a dare ogni contributo fattivo per rendere più accettabile il testo trasmesso dalla Camera, e propone di affidare a un'apposita Sottocommissione l'impegno di svolgere un esame in tal senso al più presto.

Il senatore Morlino, premesso che le considerazioni avanzate dal senatore Fermariello coincidono con le sue convinzioni, e dopo aver rilevato di condividere la concezione attiva della difesa dei valori naturalistici, conviene con il proposito di modificare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati sia in relazione alle indicazioni della Commissione affari costituzionali, sia in riferimento ad una più equilibrata attuazione della direttiva comunitaria, e dichiara di ritenere errato porre, a monte, dei limiti all'operare delle regioni, cui non deve essere tolta la possibilità di interloquire. Concorda sull'istituzione di una apposita Sottocommissione.

Il senatore Della Briotta, ricordato che la distruzione degli uccelli ha per conseguenza l'incremento degli insetti e quindi maggiore ricorso all'uso di prodotti chimici, rileva che l'Italia è costantemente accusata dagli altri *partners* comunitari per la sua politica venatoria; pone l'accento sulla necessità di contemperare, in un giusto quadro di assieme, le varie esigenze degli ecologi e degli stessi cacciatori, e si dice favorevole alla istituzione di una Sottocommissione che proceda prendendo atto fra l'altro della esigenza di unitarietà del disegno legislativo e di trovare, per quanto riguarda la quantità prelevabile di animali cacciabili, un modulo di riferimento quantitativo.

Il senatore Sassone conviene su quanto esposto dal senatore Fermariello; rileva il ritardo nel recepimento della direttiva comunitaria; pone in evidenza la necessità di rispettare la normativa del decreto delegato n. 616 del 1977, finora disattesa, ed auspica una opportuna modifica dei testi in esame.

Il senatore Mazzoli dichiara anzitutto di apprezzare l'atteggiamento manifestato dai vari Gruppi circa l'intento di adoperarsi su come meglio recepire la direttiva comunitaria sulla conservazione degli uccelli. È quest'ultimo, egli aggiunge, un provvedimento che va attentamente valutato e studiato, così come forse non si è potuto fare per le vicende parlamentari sopravvenute e per la lentezza del Governo. Soffermatosi quindi sulla procedura che la direttiva CEE prevede nei rapporti con gli Stati circa l'attuazione della disciplina protezionistica in campo venatorio, pone l'accento sull'esigenza di evitare emotività e di valutare l'obiettivo necessità di operare in modo che sopravviva e si moltiplichi la selvaggina anche perchè questo è il solo modo per potere continuare ad andare a caccia. Si dichiara infine favorevole alla prevista Sottocommissione.

Il senatore Conti Persini ritiene anzitutto che la accettabile dialettica cui si sono ispirati gli interventi svolti non vada a stravolgere quello che la Camera ha proposto; si dichiara favorevole a che una Sottocommissione svolga in tempi brevi un esame preliminare e sottolinea la necessità di sdrammatizzare certe posizioni, ponendo fiducia alle regioni che peraltro hanno sempre regolamentato la caccia in termini restrittivi e non estensivi.

Anche il sottosegretario Fabbri manifesta apprezzamento per il clima disteso e di sereno confronto dato al dibattito; esprime gradimento per l'intervento del senatore Fermariello, dicendosi peraltro convinto che, per garantire la sopravvivenza dell'attività venatoria, occorrerebbe andare verso limitazioni sempre più penetranti e precise, tanto più che — come ebbe a rilevare nella scorsa legislatura l'allora presidente della Commissione, senatore Macaluso — la cac-

cia è diventata uno sport di massa che richiede di essere disciplinato compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e dello stesso patrimonio naturale.

Ricordato che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha da tempo predisposto un organico disegno di legge, basato su precise scelte protezionistiche necessarie per la sopravvivenza dell'attività venatoria (il provvedimento è al concerto interministeriale) si sofferma sull'aspetto del recepimento della direttiva comunitaria, rilevando che il problema centrale è quello di indicare nel recepimento i principi da attuare, così come ha ben sottolineato il senatore Brugger. È questo uno dei motivi, prosegue il sottosegretario Fabbri, per i quali egli ebbe a dichiararsi contrario alla richiesta della sede deliberante. Ricordato quindi che il testo trasmesso dalla Camera è in contrasto con la direttiva comunitaria e con gli obblighi internazionalmente assunti (ricorda tra l'altro che le deroghe previste dall'articolo 9 della citata direttiva comunitaria sono molto limitate e ben circostanziate) preannunzia la presentazione da parte del Governo di emendamenti ai singoli articoli del disegno di legge n. 1915 e si dichiara sin d'ora disponibile, in tale spirito, a dare ogni contributo perchè la Sottocommissione svolga un lavoro pienamente rispettoso degli impegni internazionali.

Si conviene quindi di affidare a una Sottocommissione l'esame degli articoli dei due disegni di legge: sono chiamati a farne parte oltre al relatore Ferrara Nicola, (con funzioni di Presidente), i senatori Brugger, Della Briotta, Di Nicola, Fermariello, Lazzari, Mineo, Pacini, Pistolese, Salvaterra e Zavattini.

Il presidente Finessi avverte che la Sottocommissione si riunirà domani mattina, alle ore 10,30, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 23 giugno.

Il relatore Melandri fornisce notizie in ordine allo svolgimento dei lavori presso la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio per l'esame delle disposizioni sulla copertura finanziaria.

Successivamente illustra un nuovo testo dell'articolo relativo a detta parte finanziaria

che propone di trasmettere alla predetta Commissione per acquisirne il parere.

Il senatore Chielli pone il problema del finanziamento dei parchi regionali e interregionali.

Segue un dibattito di carattere procedurale, nel quale intervengono ripetutamente, oltre al presidente Finessi, i senatori Dal Falco, Lazzari, Della Briotta, Zavattini e il relatore Melandri; quindi si conviene di chiedere alla Commissione bilancio un parere sul nuovo testo dell'articolo sulla parte finanziaria predisposto dal relatore, e sull'emendamento aggiuntivo proposto, a detto articolo, del senatore Chielli, concernente il finanziamento dei parchi regionali ed interregionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente

TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine** » (1777), d'iniziativa dei senatori Berti ed altri

« **Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari** » (1812)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Non essendosi concluse le audizioni informali dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari con le parti sociali e le altre organizzazioni interessate ai provvedimenti in esame, su proposta del relatore Grazioli si conviene di rinviare l'ulteriore trattazione dei disegni di legge ad altra seduta.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme il favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali** » (888), d'iniziativa dei senatori Mura e Marchetti

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione** » (1088), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso il 4 marzo scorso.

Il senatore Cazzato, lamentato che a tutt'oggi la Commissione bilancio non si sia

ancora pronunciata, relativamente al problema della quantificazione dell'onere finanziario di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 1088, propone l'elevazione da 800 milioni a 1 miliardo della spesa complessiva ivi prevista.

Segue un breve intervento del relatore Da Roit il quale fa presente che sui provvedimenti in esame la 5ª Commissione permanente dovrebbe esprimere il proprio parere oggi pomeriggio.

Si conviene quindi di rinviare l'ulteriore trattazione dei disegni di legge alla prossima seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Romei riferisce sulla proposta di nomina del professor Michele Riolo a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, ricordando che ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 14 del 1978 la richiesta di parere da parte del Governo deve contenere (tra l'altro) l'esposizione dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati. Propone quindi che la Commissione si pronunci sul seguente schema di parere contrario:

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla nomina del professor Michele Riolo a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale;

rilevato il ruolo determinante che il predetto Istituto è chiamato ad assolvere nell'attività di prevenzione delle malattie specialmente da lavoro,

ritiene di dover ribadire le motivazioni contenute nell'analogo parere espresso nella seduta del 6 ottobre 1981 ed esprime conseguentemente parere contrario alla designazione effettuata dal Ministro ».

Si passa alla votazione.

Dopo dichiarazioni di voto contrario alla candidatura governativa dei senatori Cazzato, Da Roit, Brezzi e Giovannetti, la proposta di parere viene posta in votazione a scrutinio segreto.

Alla deliberazione partecipano i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Borzi, Brezzi, Cazzato, Cengarle, Codazzi, Da Roit, Deriu, Feralasco, Giovannetti, Grazioli, La Porta, Lucchi, Manente Comunale, Mola, Panico, Ravaioli, Romei, Toros e Ziccardi.

La proposta di parere contrario risulta quindi approvata con 21 voti favorevoli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bombardieri, dopo aver rilevato che la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata sul disegno di legge numero 1091, nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte in tal senso, ritiene che il suddetto provvedimento (recante benefici a favore dei tubercolotici) debba sollecitamente essere nuovamente inserito all'ordine del giorno della Commissione. Analoga richiesta viene fatta dalla senatrice Codazzi in ordine al disegno di legge n. 1267, recante norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici ciechi, per il quale il Comitato ristretto ha ormai da tempo concluso i suoi lavori redigendo un nuovo testo dell'articolato sicuramente meno gravoso sotto l'aspetto dell'onere finanziario.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15.

Dopo le comunicazioni del Presidente, la Commissione ascolta l'ammiraglio Angelo Monassi, capo di stato maggiore della Marina, che è accompagnato dagli ammiragli Fulvio Ruzzier e Fulvio Martini, dai capitani di vascello Mario Castelletti e Paolo Giardini, dal capitano di fregata Paolo La Rosa. Intervengono gli onorevoli deputati Ciccimessere, Cerquetti, Accame e Perrone e gli onorevoli senatori Pinna, Fallucchi e Gatti.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 19.

VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI (EX ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

Il deputato Mennitti presenta a nome del gruppo del Movimento sociale Destra nazionale il seguente schema di parere:

« La commissione bicamerale per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675 i programmi pluriennali dell'ENI per il periodo 1981-1985. La commissione rileva che sono presenti anche quest'anno, ed anzi si sono addirittura accentuate, le incongruenze di sostanza che rendono meramente rituale l'esame di programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Dette incongruenze riguardano i tempi che intercorrono tra la redazione di piani e la loro approvazione, i ritardi con i quali i finanziamenti vengono erogati, il superamento dei piani stessi che subiscono puntuali e consistenti modificazioni di indirizzo per via delle tendenze del Governo ad attribuire all'industria pubblica compiti di risanamento di importanti settori, al di fuori di qualsiasi programmazione.

In più quest'anno c'è l'inquietudine determinata dalla crisi di direzione dell'ente, di recente affidato ad un commissario straordinario a conclusione di una contorta vicenda che

ha esaltato il principio della lottizzazione politica e mortificato quello delle capacità e del merito. Il fatto stesso che l'ingegner Gandolfi abbia a lungo indugiato prima di accettare l'incarico, richiedendo garanzie d'autonomia nella gestione, testimonia che il primo risultato conseguito dal comportamento del Ministero delle partecipazioni statali e del Governo nel suo complesso è stato quello di rendere la presidenza dell'ente inappetibile a chiunque abbia dignità professionale da difendere e voglia gestire l'ENI, la cui situazione debitoria sta raggiungendo limiti di guardia, senza subire l'ingerenza di partiti, che non ha nulla a che vedere con il potere di controllo e di indirizzo che deve essere esercitato dal Parlamento.

La commissione pertanto, mentre ribadisce l'esigenza di restituire all'ENI nel più breve tempo possibile i suoi organi di direzione, conferma la necessità che il Governo abbandoni il sistema della spartizione degli enti secondo le regole di un « manuale Cencelli » allargato ai vari partiti della coalizione di maggioranza; raccomanda che siano privilegiati nella scelta dei componenti il Consiglio di amministrazione personaggi dotati di competenza, onestà ed autonomia; rinnova la richiesta di dar corso alla riforma dello statuto dell'ENI con il coinvolgimento più ampio del Parlamento e perciò con il ricorso al disegno di legge, in aderenza alle risoluzioni in tal senso approvato dalla commissione di merito della Camera dei deputati.

Particolare, rigoroso controllo merita l'organizzazione finanziaria dell'ente, specificamente nelle sue articolazioni internazionali, soprattutto per garantire la trasparenza della gestione a fronte delle complesse ed oscure operazioni che hanno reso necessaria la sospensione del direttore finanziario e proiettano ombre sui collegamenti dell'ENI.

Per quanto riguarda i settori nei quali l'ENI svolge un ruolo determinante la Commissione richiama e ribadisce le osservazioni contenute nei documenti proposti l'anno

scorso; ritiene tuttavia di dover formulare alcune considerazioni aggiuntive per quanto riguarda la chimica e l'energia.

1. La Commissione condivide l'orientamento, contenuto nel piano chimico nazionale, di determinare una intesa fra il polo pubblico e quello privato al fine di evitare il perpetuarsi di concorrenze interne che sono state causa non secondaria del disastro in atto. Va però rilevato che sul piano della concretezza sono stati raggiunti modesti obiettivi, in quanto perdurano le trattative fra ENI e Montedison cumulando ritardi non recuperabili, attesi anche i processi di riconversione in atto negli altri paesi europei.

La stessa operazione ENOXI, alla quale è affidato il ruolo di risanamento della chimica di base attraverso l'acquisizione anche di impianti attualmente accorpati al polo privato, procede fra innumerevoli incertezze, in gran parte dovute alle inadempienze del Governo che non fa seguire agli indirizzi di politica industriale la necessaria copertura finanziaria.

In una situazione così fluida, resa più pesante dalle restrizioni finanziarie che incombono, non si comprende quali programmi l'ENI possa correttamente realizzare e, d'altronde, va evidenziato che l'ente non assume impegni precisi e gli aggiornamenti forniti per la chimica limitano le indicazioni alla originaria operazione ENOXI, mentre per la parte riguardante gli impianti e le produzioni Montedison non è neppure indicato il fabbisogno finanziario.

La commissione ritiene che la chimica è uno dei comparti strategici dell'economia industriale nazionale; che i programmi di risanamento, di riconversione e di rilancio debbono essere tempestivamente affrontati e finanziati; che ogni ulteriore ritardo determinerebbe guasti irreparabili sul piano produttivo, comportando la perdita di ampie fette di mercato e l'aggravamento della crisi occupazionale.

2. Per quanto riguarda l'energia è evidente che l'ENI risente dell'incapacità del Governo a dare attuazione al piano energetico approvato. Basta considerare la mancata attuazione delle indicazioni relative alla localizzazio-

ne delle centrali nucleari per comprendere le ragioni della difficile situazione finanziaria dell'AGIP nucleare, che non sa come utilizzare i combustibili nucleari al cui approvvigionamento ha provveduto.

Ancora l'incapacità di scelta del Governo blocca i piani di approvvigionamento del metano, per cui i programmi dell'ENI sono appesi ad un « benessere politico » che non si sa se verrà e quando.

La ricerca di approvvigionamento petrolifero sui mercati internazionali viene svolta all'insegna dello spirito mercantile e senza l'ausilio di un'azione che rifletta l'impegno di rapporti sorretti da collaborazione scientifica, dalle quali l'ENI potrebbe trarre titoli di preferenza e di qualificazione.

La « sfida del carbone » infine, annunciata due anni fa, trova unico riferimento concreto nella centrale localizzata a sud di Brindisi, per la quale nei giorni scorsi il Ministro dell'industria ha rilasciato le necessarie autorizzazioni. Tuttavia si è ancora agli atti preliminari e solo nei prossimi giorni sarà definita la convenzione fra l'ENEL e l'amministrazione comunale interessata.

La Commissione esprime perciò parere negativo ».

Il senatore Milani, dopo aver ricordato che, fin dal momento dell'approvazione da parte del Parlamento delle tre leggi relative ai fondi di dotazione degli enti di gestione per il periodo 1981-1983 — alcuni mesi or sono — era già noto che detti finanziamenti non avrebbero coperto il fabbisogno, in particolare per quanto concerne il settore chimico dell'ENI, fa presente che la quota dei fondi di dotazione relativa al 1981 non è stata ancora erogata, e, a quanto sembra, non verrà inserita nella nota di assestamento del bilancio che il Governo presenterà al Parlamento. La quota relativa al 1982 è stata erogata solo per quattro dodicesimi, e non si sa quando potrà essere erogata la parte rimanente. Il gruppo comunista ritiene quindi che la Commissione non possa esprimere un parere sul programma dell'ENI, in mancanza del relativo finanziamento. Chiede quindi che il Ministro del tesoro venga a riferire in Com-

missione sugli stanziamenti di cassa delle leggi sui fondi di dotazione.

Il senatore Rosa chiede una breve sospensione della seduta per procedere all'approfondimento delle questioni poste dalla pregiudiziale presentata dal gruppo comunista.

Il deputato Mennitti concorda con la richiesta formulata dal senatore Rosa.

Il presidente Principe sospende la seduta per 15 minuti.

La seduta sospesa alle ore 19,20 è ripresa alle ore 19,35.

Il senatore Rosa, fa presente che il gruppo della democrazia cristiana — pur ritenendo non priva di interesse la pregiudiziale presentata dal gruppo comunista — è favorevole a procedere alla votazione del parere sui piani pluriennali dell'ENI nella seduta odierna.

Il deputato Gandolfi ritiene che non rientri nelle competenze di questa Commissione, ma piuttosto in quelle delle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento, chiedere al Ministro del tesoro di riferire sugli stanziamenti di cassa delle leggi relative ai fondi di dotazione. Una valutazione sull'operato del Ministro potrà invece essere debitamente formulata in sede di espressione del parere.

Il senatore Spano, pur ritenendo non priva di significato la pregiudiziale presentata dal gruppo comunista, osserva tuttavia che esistono le condizioni atte ad esprimere il parere sui programmi pluriennali dell'ENI con cognizione di causa e ponderatezza, senza che ciò debba escludere un esame in Commissione in tempi brevi, delle decisioni adottate dal Governo.

Il deputato Margheri, dopo avere espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata dal senatore Spano a procedere in tempi brevi ad un esame delle decisioni governative, ribadisce la volontà del gruppo comunista di mantenere la pregiudiziale presentata, sostenendo che il pesante divario tra i programmi presentati dagli enti di gestione e quelli effettivamente realizzati è in gran parte da attribuirsi alle inadempienze governative.

Il presidente Principe pone in votazione la pregiudiziale presentata dal gruppo comunista.

(E respinta).

Il deputato Mennitti, parlando per dichiarazione di voto, lamenta che anche quest'anno non sia stato possibile pervenire ad una proposta di parere unitaria che evidenziasse i punti di convergenza esistenti tra le differenti forze politiche sui piani pluriennali di intervento dell'ENI. L'espressione del parere ha luogo quando i programmi sono ormai obsoleti, concretizzandosi in un rituale vuoto.

La crisi che travaglia l'ENI ormai da molti anni è stata ulteriormente aggravata dalle dimissioni del direttore finanziario; occorre procedere in tempi brevi al rinnovo del Consiglio di amministrazione, in base a criteri puramente meritocratici che prescindano da ogni forma di lottizzazione.

Auspica che il nuovo statuto dell'Ente venga sollecitamente varato mediante un disegno di legge che impegni concretamente tutte le forze politiche.

Ricorda poi che la prima fase della operazione ENOXY non è stata ancora finanziata, mentre l'accordo ENI-Montedison è ancora a livello di trattativa.

È mancata una capacità di scelta da parte del Governo per quanto concerne il settore energetico; la localizzazione di alcuni impianti — in particolare nelle Puglie — viene fatta dipendere da piccole beghe di carattere elettoralistico. Concludendo, ribadisce la necessità di garantire all'ENI una gestione trasparente, ponendo al vertice dell'Ente uomini dotati di autentiche capacità manageriali.

Il deputato Macciotta, parlando per dichiarazione di voto, pur esprimendo apprezzamento dal punto di vista metodologico per la proposta di parere presentata dal senatore Spano, osserva tuttavia che esso si limita ad elencare alcuni problemi senza individuare la soluzione. Per quali motivi il PEN è ancora largamente inattuato? Quale soluzione verrà adottata per il gasdotto URSS-Europa? Nella proposta di parere del senatore Spano manca una presa di posizione sulla trattativa ENI-Montedison, mentre per il settore minero-metallurgico ci si limita ad invitare l'Ente ad una « programmazione al ribasso »; vengono inoltre trascurati il problema delle strutture dell'ENI, i motivi della crisi dell'Ente e della sua organizzazione imprenditoriale, nonché i condizionamenti negativi del-

la politica del Governo. Per questi motivi il gruppo comunista ha ritenuto opportuno presentare una autonoma proposta di parere che, oltre ad elencare i problemi esistenti, formula alcune proposte di soluzione.

Il senatore Ferrari Aggradi, parlando per dichiarazione di voto, preannuncia il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana sulla proposta di parere presentata dal senatore Spano.

Osserva poi che i tagli necessari per contenere il *deficit* di bilancio non devono essere operati colpendo indiscriminatamente qualsiasi forma di investimento, anche se occorre prevedere in alcuni settori un contenimento della spesa ed una razionalizzazione della gestione.

L'ENI è stato creato per operare nel settore energetico, che anche attualmente deve mantenere una posizione prioritaria nelle scelte dell'Ente.

Dopo aver sottolineato che sarebbe stato auspicabile formulare alcune indicazioni circa l'impiego dei fondi di dotazione, osserva che, piuttosto che procedere alla integrazione di questi ultimi, sarebbe più opportuno deliberare stanziamenti *ad hoc* per progetti speciali.

Conclude quindi affermando che la situazione attuale esige che vengano evidenziati e conteggiati in bilancio i proventi della rendita metanifera, che l'Ente continua ad utilizzare senza renderne conto.

Il presidente Principe pone successivamente in votazione la proposta di parere del deputato Mennitti, quella del deputato Macciotta, e quella del relatore, senatore Spano.

Le proposte di parere del deputato Mennitti e del deputato Macciotta vengono respinte.

Viene approvata la proposta di parere del relatore, senatore Spano, nella seguente formulazione:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sulla base dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675 ha esaminato i programmi pluriennali dell'ENI per il periodo 1981-1985.

La Commissione rileva che quest'anno i programmi, pur discussi con un certo ritar-

do tale da renderli per taluni aspetti superati, sono stati dal Ministero delle partecipazioni statali aggiornati relativamente al settore chimico che è stato oggetto di specifico piano approvato dal CIPI il 4 dicembre 1981. Inoltre specifici approfondimenti e aggiornamenti predisposti dall'Ente su richiesta della Commissione sui settori minero-metallurgico e chimico, sul comparto approvvigionamento petrolifero e sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente, hanno consentito un ampio dibattito e posto in evidenza diversi elementi di convergenza sugli indirizzi da assumere nei principali settori di intervento dell'ENI.

Nell'energia, che unitamente alla chimica dovranno essere il settore di maggiore interesse dell'ENI, il PEN dovrà costituire un punto di riferimento imprescindibile per le attività dell'Ente che dovrà elaborare in tale contesto le proprie linee strategiche d'intervento.

L'ENI sarà chiamato ad un forte impegno come approvvigionatore energetico sia nel processo di diversificazione delle fonti volto ad accrescere il contributo del gas naturale, del carbone, del nucleare, e delle altre fonti rinnovabili, sia nel garantire la sicurezza all'approvvigionamento di petrolio che, mantenendosi a livelli quantitativi costanti, rimarrà pur sempre la fonte energetica preponderante per il Paese. In tale settore l'ENI dovrà comunque perseguire al massimo la flessibilità del proprio sistema al fine di cogliere le opportunità che il mercato dei greggi e dei prodotti offre.

In ogni caso l'ENI non dovrà incrementare la propria quota di greggi e prodotti approvvigionati che i maggiori impegni nella petrolchimica e l'abbandono del mercato italiano di operatori privati, hanno fatto crescere in modo rilevante nell'ultimo periodo.

La Commissione, peraltro, ravvisa la necessità di riflettere sulle cause delle difficoltà di bilancio non soltanto considerando gli effetti negativi delle dinamiche di mercato internazionale, ma considerando anche la necessità che la mutevolezza e la complessità del mercato petrolifero richiedano una adeguata risposta imprenditoriale e l'appron-

tamento di strutture operative che, coordinate dall'ENI, rendano possibile una gestione integrata del ciclo petrolifero.

Nel comparto approvvigionamento petrolifero fondamentale è la definizione di una chiara politica in tema di prezzi petroliferi.

La Commissione rileva che la pratica applicazione del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi comporta il rischio di un progressivo abbandono del mercato italiano da parte di operatori privati non aventi accesso diretto alle fonti del greggio, causato dalla non tempestiva applicazione del metodo e delle peculiarità strutturali del sistema nazionale di raffinazione.

Questa circostanza obbliga l'ENI ad interventi forzati e in ultima istanza nocivi per il sistema economico e valutario del Gruppo e del Paese.

Al fine di evitare i fenomeni sopra citati la Commissione ritiene che, anche in relazione alle risoluzioni adottate dalle Commissioni industria della Camera e del Senato, sia necessario che il CIP deliberi tempestivamente sui criteri di sorveglianza dei prezzi dei prodotti petroliferi e che in termini sperimentali si faccia riferimento, oltre che ai ricavi degli operatori europei, ai costi sostenuti dagli operatori nazionali ed anche dalle peculiarità strutturali del mercato italiano.

I programmi dell'ENI dovranno sviluppare la loro azione in tutti gli altri comparti del sistema nazionale al fine di modificare e rinnovare il nostro modello energetico.

Le linee principali di azione toccheranno oltre alla ricerca e produzione mineraria degli idrocarburi in Italia e all'estero, il carbone, l'uranio, la geotermia, le fonti rinnovabili, altre fonti integrative quali GPL e metanolo e le tematiche della conservazione e del risparmio.

Per quanto riguarda il carbone appare di rilevante portata l'accordo con la Occidental che permetterà all'ENI di disporre di riserve minerarie. In ogni caso si dovranno intensificare gli sforzi per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis

che potrà determinare sensibili incrementi occupazionali in Sardegna.

In ogni caso, dal momento che iniziative in questo settore sono di particolare rilevanza dal punto di vista finanziario, è necessario e fondamentale il raggiungimento di intese operative tra ENEL ed ENI che permettano a quest'ultimo di aver garantita la collocazione di quote di carbone di produzione mineraria nelle centrali elettriche dell'ENEL e che, tra l'altro, evitino la duplicazione di strutture pubbliche nel settore con inevitabili sprechi di risorse.

Per quanto riguarda il gas naturale appare necessaria la definizione della controversia sul prezzo del gas con l'Algeria che salvaguardi l'economicità di tale fonte rispetto ai prodotti petroliferi sostitutivi; altrimenti, oltre alle ingenti perdite economiche derivanti dal non utilizzo della infrastruttura, si determinerà un rallentamento nel processo di metanizzazione del Sud che può rappresentare una decisiva opportunità nello sforzo di industrializzazione delle regioni meridionali.

L'allineamento del prezzo del gas a quello dei prodotti petroliferi sostitutivi dovrà altresì essere applicato anche nella politica dei prezzi nel mercato nazionale evitando di caricare sull'ENI costi incompatibili con i principi di economicità industriale.

L'attuale problema della partecipazione dell'Italia alla costruzione del gasdotto transeuropeo deve essere valutato non in termini competitivi con quanto finora realizzato, ma come ipotesi di ulteriori approvvigionamenti di gas, come previsto dal PEN.

Per il settore nucleare la Commissione ritiene che i ritardi nella costruzione delle centrali comportano che la presenza dell'ENI in tale settore possa essere mantenuta attraverso una rinegoziazione con Eurodif delle condizioni di fornitura dei servizi, in quanto non esistono reali possibilità di commercializzare nel mercato internazionale l'uranio arricchito attualmente stoccato con ingenti immobilizzi finanziari.

Data la strategicità del settore si dovrà valutare l'opportunità della costituzione di una società per le scorte con gli altri ope-

ratori pubblici del settore i cui oneri siano a carico dello Stato.

Per quanto concerne la chimica pubblica la Commissione ritiene che si debba perseguire il processo di razionalizzazione dei prodotti tra polo pubblico e privato in un contesto di trasparenze evitando il rischio di perseguire operazioni di puro salvataggio.

Tale processo dovrà rientrare in un adeguato disegno strategico e imprenditoriale dell'intera chimica nazionale che assicuri il recupero di condizioni di economicità e competitività, in un quadro non restrittivo della base produttiva, attraverso investimenti di rinnovo e di efficienza tecnologica e insieme con processi di mobilità del lavoro.

I rilevanti impegni dell'ENI in questo settore e la costituzione dell'ENOXI richiedono una più precisa individuazione di responsabilità per il coordinamento dell'intera chimica pubblica.

La Commissione ritiene che la realizzazione del disegno ENOXI richieda tempi e modalità adeguati all'esigenza di raggiungere i risultati economici e produttivi coerenti con gli obiettivi assegnati all'ENOXI.

La Commissione ritiene di raccomandare all'ENI una rapida definizione della sua strategia per quanto attiene agli impegni per le attività sostitutive.

In particolare si rileva che l'attività dell'INDENI, pur rappresentando una risposta interessante all'esigenza di reimpiego del personale esuberante, costituisce comunque un'attività ad alto rischio e richiede quindi l'associazione all'iniziativa stessa di *partners* privati largamente sperimentati.

I programmi esaminati, gli ulteriori approfondimenti forniti e i rilevanti impegni che attendono l'ENI nei suoi campi prioritari di intervento comportano la necessità di una riconsiderazione dei compiti che l'ENI svolge negli altri settori.

Per quanto riguarda il settore minero-metallurgico la Commissione ha rilevato che si sono riscontrate nell'attuazione del programma approvato dal CIPI, il quale per altro individuava la necessità di ulteriori finanziamenti rispetto a quelli previsti dalla legge ex EGAM, una espansione dei costi di investimento, la mancanza di risultati positivi di

alcune ricerche minerarie in Italia è all'estero, un ridimensionamento delle stime sulle riserve minerarie dei giacimenti italiani e il perdurare della stagnazione del mercato dei metalli non ferrosi. Si ritiene pertanto necessaria l'elaborazione di un nuovo piano che ridefinisca le nuove linee di risanamento e di sviluppo del settore e individui gli ulteriori mezzi finanziari necessari.

La Commissione infine rileva l'urgenza della rapida discussione e approvazione del disegno di legge n. 2913 relativo all'attuazione della politica mineraria.

Per il settore tessile si raccomanda la definizione delle possibilità di scorporo di quelle aziende, specialmente nel comparto abbigliamento per le quali, nel settore privato, si possono ricreare condizioni di competitività e redditività.

I rilevanti impegni dell'ENI per lo sviluppo del settore energia e per il risanamento e la reindustrializzazione dei settori in crisi richiedono anche la definizione di una precisa strategia di internazionalizzazione che riguardi anche l'aspetto organizzativo e gli strumenti di intervento.

È necessario rafforzare la presenza dell'ENI sui mercati internazionali più promettenti in modo coordinato tra le diverse società operative affinché si possano al meglio sfruttare le opportunità che si presentino, superando la ristretta logica energetica che ha sino ad oggi guidato l'Ente.

In tale contesto occorrerà valorizzare al massimo le potenzialità dell'ENI nel dare risposte adeguate alla domanda di servizi integrati, emergenti nei paesi in via di sviluppo.

Si impone una adeguata presenza dell'ENI nei paesi industrializzati, per attivare iniziative nel campo produttivo e commerciale.

I rapporti con le multinazionali devono essere sviluppati con una specifica attenzione a quelle europee e devono essere finalizzati ad accordi quadro che comprendano sia le possibilità di approvvigionarsi di fonti energetiche sia l'acquisizione delle tecnologie, indispensabili per riportare ad economicità le attività dell'ENI in crisi.

La Commissione rileva che nel 1981 il basso ritmo di autofinanziamento attribuibile

agli scarsi margini del settore energetico e all'aggravarsi degli squilibri economici delle società dei settori in crisi nonché le nuove acquisizioni di attività della SIR, Liquichimica ed aziende ex Monti hanno pesantemente alterato la struttura economico-finanziaria dell'ENI e che nell'anno in corso tale situazione potrà essere aggravata sia per il perdurare delle situazioni di crisi, sia per le eventuali ulteriori acquisizioni di impianti nel settore chimico.

Per quanto riguarda i problemi finanziari del gruppo si deve rilevare con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria con un incremento rilevante dell'indebitamento che ha raggiunto livelli inaccettabili.

È quindi necessario un tempestivo apporto da parte dell'azionista pubblico, anche in relazione agli impegni previsti per i settori

in crisi, ma è altresì indispensabile l'adozione di politiche di compressione dei costi e di estremo rigore finanziario.

In tale ottica il Governo non si può esimere dall'esercitare un controllo rigoroso, anche se non burocratico sul modo in cui le risorse poste a disposizione dell'ENI da parte dell'azionista pubblico verrebbe impiegato.

La Commissione pertanto, considerato l'elevato livello di indebitamento previsto a fine anno, conseguente anche alla mancata erogazione del fondo di dotazione già assegnato con legge e all'avvio di interventi per il risanamento e per la diversificazione, richiede la rapida predisposizione del disegno di legge per un adeguato conferimento di fondo di dotazione integrativo all'Ente per il periodo 1982-1984 ».

La seduta termina alle ore 20,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1945-Urgenza — « Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

1839 — « Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali »: *parere contrario su emendamento presentato in Commissione di merito.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la difesa Scovacricchi, per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni per i testi proposti dalla 6^a

Commissione permanente nonché per emendamenti presentati all'Assemblea, per i sotto indicati disegni di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1580 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni;*

1793 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli », di iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere contrario.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

876 — « Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

179, 209, 711, 1036 e 1049 — in materia di parchi e riserve naturali: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, su testo unificato all'esame della Commissione di merito.*

FINANZE E TESORO (6*)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1918 — « Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale », risultante dall'unificazione di due disegni di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zanone ed altri, Carlotto ed altri e Rallo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 29 giugno 1982, a pag. 8, prima colonna, dopo le parole « *Presidenza del Presidente* Giacomo MANCINI », inserire il seguente titolo, che non vi figura per una omissione di stampa:

Parere sul disegno di legge: « **Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale** » (n. 1918 Senato).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 1º luglio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-Urgenza).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-Urgenza).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-Urgenza).
- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. GUALTIERI ed altri. — Soppressione dell'Ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).
- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgi-

mento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1423) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. — Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul « Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (35).
- Riliquidazione perequativa dei segretari comunali e provinciali in quiescenza (1073-bis) (Stralcio dell'articolo 15 del testo proposto dalla Commissione permanente per il disegno di legge n. 1073, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 23 giugno 1982).

2ª (Giustizia)

Giovedì 1º luglio 1982, ore 10

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria (1945-Urgenza).
- GIOVANNETTI ed altri. — Ambito di applicazione del beneficio della liberazione anticipata preveduto dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (176).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- INIZIATIVA POPOLARE. — Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità (2).
- DE CAROLIS ed altri. — Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare (170).
- BENEDETTI ed altri. — Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed all'affiliazione (282).
- CIPELLINI ed altri. — Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione (306).
- COCO ed altri. — Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità (1212).
- BAUSI ed altri. — Modifiche ad alcuni articoli del capo terzo, libro primo, del codice civile, in materia di adozione speciale (1276).
- Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione (1312).

III. Esame del disegno di legge:

- FILETTI. — Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali (886).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUSSETI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (134).
- DE CAROLIS ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (290).
- SCAMARCIO ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (347).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GARGANI; RICCI ed altri. — Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7^a (Istruzione)

Giovedì 1° luglio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPADOLINI ed altri. — Riforma degli studi di medici (704).
- Nuovo ordinamento degli studi di medicina (835).
- BOMPIANI ed altri. — Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina. Adeguamento alla normativa comunitaria europea ed alla istituzione del servizio sanitario nazionale (1086).
- ROSSANDA ed altri. — Istituzione delle scuole di medicina (1322).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa (854).
- CHIARANTE ed altri. — Ordinamento del teatro di prosa (866).
- NOCI ed altri. — Riforma delle attività teatrali (1265).

III. Esame dei disegni di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccalaureato internazionale (1717).
- CHIARANTE ed altri. — Norme sulla consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni (1283).

- BOGGIO ed altri. — Istituzione della scuola nazionale del circo (766).
- Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, n. 287 (1727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GHERBEZ Gabriella ed altri. — Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione « Stalno slovensko gledališče » - Teatro stabile sloveno, di Trieste (71-Urgenza) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 27 settembre 1979*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 29 gennaio 1980*).
- SCHIETROMA ed altri. — Disciplina dell'insegnamento dello sci (523).

10ª (Industria)

Giovedì 1° luglio 1982, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Legge-quadro sull'artigianato (203).
- POLLASTRELLI ed altri. — Principi generali in materia di artigianato (775).
- SCEVAROLLI ed altri. — Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato (840).
- COLOMBO Ambrogio ed altri. — Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina del-

le imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato (1678).

- Legge-quadro per l'artigianato (1697) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia (1867) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione (n. 155) attinente al suddetto disegno di legge.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente le disposizioni comuni agli strumenti di misura ed i metodi di controllo metrologico (Direttiva CEE n. 71/316).
- Schema di decreto delegato concernente il peso elettrolitico dei cereali (Direttiva CEE n. 71/347).
- Schema di decreto delegato concernente le misure lineari materializzate (Direttive CEE n. 73/362 e n. 78/629).
- Schema di decreto delegato concernente i pesi di precisione superiori alla media (Direttiva CEE n. 74/148).
- Schema di decreto delegato concernente le selezionatrici ponderali a funzionamento automatico (Direttiva CEE n. 78/1031).
- Schema di decreto delegato concernente le unità di misura (Direttiva CEE numero 80/181).
- Schema di decreto delegato concernente le gamme di quantità nominali e capacità

nominali ammesse per taluni prodotti in imballaggi preconfezionati (Direttiva CEE n. 80/232).

- Schema di decreto delegato concernente il precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati (Direttive CEE n. 78/891 e n. 79/1005).
- Schema di decreto delegato concernente i pesi parallelepipedi di precisione media da 5 a 50 Kilogrammi e i pesi cilindrici di precisione media da 1 grammo a 10 Kilogrammi (Direttiva CEE n. 71/317).
- Schema di decreto delegato concernente i contatori di acqua calda (Direttiva CEE n. 79/830).
- Schema di decreto delegato concernente i contatori di liquidi diversi dall'acqua (Direttiva CEE n. 71/319).
- Schema di decreto delegato concernente i dispositivi accessori per i contatori di liquidi diversi dall'acqua (Direttiva CEE n. 71/348).
- Schema di decreto delegato concernente i contatori d'acqua fredda (Direttiva CEE n. 75/33).
- Schema di decreto delegato concernente i complessi di misurazione per liquidi diversi dall'acqua (Direttiva CEE n. 77/313).
- Schema di decreto delegato concernente gli strumenti per pesare totalizzatori continui (Direttiva CEE n. 75/410).
- Schema di decreto delegato concernente i contatori di volume di gas (Direttive CEE n. 71/318, n. 74/331 e n. 78/365).
- Schema di decreto delegato concernente gli strumenti per pesare a funzionamento non automatico (Direttive CEE n. 73/360 e n. 76/696).
- Schema di decreto delegato concernente l'indicazione dei prezzi dei prodotti alimentari ai fini della protezione dei consumatori (Direttiva CEE n. 79/581).
- Schema di decreto delegato concernente l'eliminazione degli oli usati (Direttiva CEE n. 75/439).

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 1º luglio 1982, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 (496-Urgenza).
- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

II. Esame del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente i termometri clinici di vetro a mercurio del tipo a massima (Direttiva CEE n. 76/764).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 4 agosto 1965, n. 1103, e al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 680, sulla regolamentazione giuridica dell'esercizio dell'attività di tecnico sanitario di radiologia medica (1772).

* * *

Comunicazioni del Ministro della sanità.

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 1° luglio 1982, ore 18

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 1° luglio 1982, ore 10
